

Considerazioni sulla sicurezza nella mobilità urbana

La strada e la piazza (agorà) sono “spazio pubblico” per eccellenza, luogo di incontro confronto ma anche conflitto e scontro, la strada è perciò “bene comune”.

Se tutti ritengono illimitato il proprio diritto di usufruire di un bene pubblico la sua capacità di carico verrà rapidamente superata e il bene si deteriorerà o scomparirà a svantaggio di tutti.

La maggior parte di noi è stata portata a credere di essere titolare di un diritto illimitato ad invadere le strade con le proprie automobili.

Per questo lo spazio pubblico consegnato alle automobili si è non solo deteriorato ma è praticamente scomparso come luogo di vita e di incontro di esseri umani

Ciclisti e Pedoni meriterebbero un trattamento coi guanti da parte delle istituzioni locali come Benefattori dell'Umanità. Andando a piedi si capisce meglio come va il mondo.

Socrate teneva i seminari camminando: così gli venivano idee migliori !

Essere peripatetici stimola l'energia e allontana la depressione.

La Bici poi non inquina l'aria, non deteriora la sede stradale, è più veloce sulle distanze urbane.

E' economica, democratica e benefica per la salute.

L'alternativa consiste nel dichiarare area protetta il bene pubblico rappresentato dalle strade del centro , ma può un'amministratore pubblico, un candidato o un partito, presentarsi alle elezioni prospettando l'abolizione del traffico privato urbano ?

Certamente no.

Ma l'obiettivo di lungo periodo è una prospettiva di conciliazione tra pedoni e automobili.

Rivalutare la lentezza.

Un sistema di dissuasori della velocità che renda una strada compatibile con i giochi dei bambini e la vita di vicinato, non allunga i tempi di percorrenza più di una strada intasata dagli ingorghi, completamente consegnata al traffico e al parcheggio abusivo.

E' la ricerca di un punto di equilibrio tra pedoni, ciclisti e automobili che genera la sicurezza per la strada e in casa.

Una socialità che l'invadenza del traffico rende impraticabile, la chiusura di ogni individuo nel suo bellissimo involucro di latta crea le condizioni per la segregazione sociale.

La posizione sociale del ciclista è sempre differente da quella dell'automobilista ?

Gli individui e le comunità non interagiscono nel vuoto, ma in ambienti reali che ne plasmano i rapporti.

La motorizzazione di massa ha trasformato le città dell'intero pianeta in meccanismi segreganti.

Più si riducono le occasioni e gli spazi di incontro e di confronto, maggiore sarà la tendenza a rinchiudersi, ad aver paura degli altri, a vivere in termini di competizione il rapporto con le altre culture, a percepire come imposizione la legge delle istituzioni, ad allontanarsi dalla politica.

A Voi Comune virtuoso con piste ciclabili e bici a nolo noi associazione di ciclisti chiediamo un impegno per il futuro. Se amministratori lungimiranti non prenderanno la direzione di ridurre le auto in circolazione lo scenario che ci attende sarà la catastrofe, e non parlo solo di quella ecologica sotto gli occhi di tutti .

Considerando che su macchine super-testate, con air-bag e tutori elettronici, lamiere deformabili e scocche salva-vita, pneumatici dal grip impeccabile, un guidatore sbadato basta ad azzerare ogni progresso tecnologico, è necessario perciò mettere in sicurezza i pedoni ed i ciclisti.

Siamo ormai abituati a vedere sul ciglio della strada, solo un patetico cippo di fiori secchi a memoria di un disastro che è tale solo per la famiglia della vittima, ma che per l'automobilista che l'ha causato significa solo qualche punto in meno sulla patente.

Da quando è stata inventata circa un secolo fa l'automobile ha causato (fonte Croce Rossa Internazionale) 35 milioni di morti, risultando di gran lunga il predatore più formidabile della specie umana, ma noi continuiamo a venerarla e a celebrarla con riviste e motor-show.

Ma come diceva Bunuel “ Nessun topo andrebbe mai al salone del gatto... “

